

MICHELE PANNUTI

Le monete di Ferdinando IV
di Borbone del 1805 illustrate
da documenti inediti

Estratto da: Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano
Anno LXVIII-LXXI Gennaio 1983 - Dicembre 1986

Le monete di Ferdinando IV di Borbone del 1805 illustrate da documenti inediti

Sospesa la coniazione di alcuni esemplari delle piastre con il millesimo 1804, incise da Domenico Perger usando come modello una moneta inglese di rame di Giorgio III (1) e che non incontrarono l'approvazione della R. Corte, su conforme parere del Supremo Consiglio delle Finanze (2), fu affidata l'incisione del conio del *dritto* della nuova piastra al valoroso incisore in pietre dure Filippo Rega, coadiuvato dagli incisori Domenico Reborà e Michele Arnaud, al quale ultimo venne affidata l'incisione del conio del *rovescio* della stessa moneta.

Il primo ad occuparsi di questa monetazione fu Arturo Sambon (3), che, nel 1898, asserì che di questi pezzi vi furono due emissioni: una del 26 agosto 1805, per 216'000 ducati, l'altra, del 7 gennaio 1806 — pochi giorni prima che i Francesi entrassero a Napoli — per 127'248 ducati. Nessuna notizia egli fornì in merito al quantitativo ed ai giorni delle *liberate* delle monete da sei carlini (mezza piastra). Nel 1926, Carlo Prota e Vincenzo Morelli si occuparono di nuovo di questa monetazione e, indagando più a fondo nelle carte d'archivio, furono in grado di comunicare:

«La coniazione delle piastre, iniziata il 5 gennaio 1805, continuò per tutto l'anno, fino al principio del 1806 e si emisero *in tutto* monete per il valore di circa un milione e 600 mila ducati».

(1) Cfr. Bovi, «Una moneta inglese modello di una piastra napoletana, in Partenope», 1960.

(2) Cfr. Prota e Morelli, «La riforma monetaria del 1804-1805 di Ferdinando IV Borbone», in Boll. C.N.N., 1926.

(3) A. Sambon, «La moneta repubblicana del 1799 e la riforma monetaria del 1804», in «A.S.P.N.», Napoli, 1898.

Viene riferita altresì la notizia che la mezza piastra, approvata dal Re il giorno 11 marzo 1805, venne coniata, insieme con la piastra, il 28 giugno 1805, nella misura di 21'000,80 ducati.

Da allora, per quanto io sappia, non vi sono stati altri studiosi che si siano occupati dell'argomento.

Nel corso di alcune indagini da me svolte presso l'Archivio di Stato di Napoli, ho voluto rivedere le fonti, peraltro non indicate, cui avevano attinto gli autori summenzionati, fonti che si sono rivelate una miniera inesauribile ed inattesa di notizie.

Contrariamente a quanto asserito dal Sambon, prima, e dal Prota e dal Morelli, poi, le liberate delle monete del 1805 non furono, rispettivamente, due o quattro, ma almeno otto, come risulta dalle mie indagini.

Infatti, compulsando i fss. 2143-2144 (Minist. delle Finanze), relativi alla monetazione del 1805, ho potuto rilevare e trascrivere le varie emissioni, così come risultano da relazioni inviate da Nicola Terminelli, regio credenziero maggiore, da Salvatore Radente, credenziero della sajola (bilancia piccola), da Giuseppe Califano, commissario razionale, da Luigi Diodati, maestro di Zecca, a Luigi de' Medici, Ministro di Stato delle Finanze.

14 marzo 1805: *liberata* di moneta da 12 e 6 carlini, per ducati 605'529,60

27 maggio 1805: *liberata* di monete da 12 carlini, per ducati 706'800

28 giugno 1805: *liberata* di monete da 12 e 6 carlini, così ripartite:

12 carlini:	ducato	296'691,60
6 carlini:	ducato	21000,80
26 agosto (12 carlini)	ducato	216'000
13 settembre (12 carlini)	ducato	327'600
14 ottobre (12 carlini)	ducato	711'585,60
12 dicembre (12 e 6 carlini)	ducato	631'251
7 gennaio 1806 (12 carlini)	ducato	127'248

per un importo globale di oltre 3'600'000 ducati.

Purtroppo, tranne che per la *liberata* del 28 giugno 1805, dove è specificamente indicato, non risulta dalle carte della Zecca, nella cifra delle emissioni, per ciascuna *liberata* nelle quali furono emessi il 12 ed il 6 carlini, quanto spetti alle monete da 12 e quanto a quelle da 6 carlini. Circa la moneta da sei carlini, posso precisare che il Rega ne presentò «l'incisione», con il busto

del re all'eroica, il 6 marzo 1805. Essa venne approvata dal re, l'11 marzo seguente, e di essa si ebbe la prima *liberata* il 14 di quello stesso mese e non il 28 giugno, come riferito erroneamente dal Prota e dal Morelli.

Da una fonte a stampa (4) si rileva che le monete da carlini 6 (mezze piastre) furono coniate per un ammontare di ducati 32'881,20 grana e pertanto, stabilita la proporzione, $100 : 60 = x : 32'881,20$ si ricava che di esse furono coniate complessivamente 54'802 pezzi.

Non ho, purtroppo, reperito alcuna notizia relativa alla data precisa della prima *liberata* della piastra, né il suo valore in ducati come riportato dal Prota; il che fa ascendere a ben *nove* il numero totale delle *liberate* delle monete d'argento da 12 carlini.

Il 12 dicembre 1804, in una lettera del Diodati al de' Medici, si rileva la impazienza del maestro di Zecca nel sollecitare la monetazione: «Desidererei ancora, (se sia possibile), sollecitare subito una piccola liberata, acciò il solito denaro che si dà a S.M., nel prossimo Natale, si possa presentare nella moneta nuova, secondo anche il piacere dell'E.V.».

Che vi sia stata una *liberata* nel gennaio 1805 si desume da quanto segue: da una relazione del marchese Nicola Vivenzio, luogotenente della R. Camera della Sommaria, inviata al Re in data 23 dicembre 1804, si apprende che il Rega e l'Arnaud avevano approntato i conî della nuova moneta, per cui si era «principiato di già a coniare la nuova moneta di carlini 12». Inoltre, da una lettera del 28 dicembre 1804, del Diodati al de' Medici, si rileva che la Zecca per lo argento era in un «languore lentissimo» e, contrariamente a quanto promesso dall'appaltatore della monetazione d'argento (che si era impegnato ad approntare una *liberata* per il novembre di quell'anno), solo «poche migliaia di particole cordonate eran fatte». L'inizio della coniazione viene anche confermato in una lettera del Diodati a Luigi de' Medici, datata 7 gennaio 1805, e citata anche dal Prota e dal Sambon, ma male interpretata da quest'ultimo, che la riferisce erroneamente alla monetazione d'argento del 1804. La lettera, infatti, inizia con queste parole: «L'incisore *fuori di Zecca* (5) ha già *inciso* la moneta da 12 carlini a norma di quella inglese rimessa da S.M. ... Fra di tanto si prosiegue la coniazione nello stesso modo come

(4) Ministero delle Finanze Debito pubblico, 1820, Napoli.

(5) Con tale inequivoca espressione veniva designato il Rega e non il Perger.

cominciò sere indietro nella presenza di V.E. quando venne ad onorare la Zecca e lasciò l'ordine di continuarsi sollecitamente per disporre una liberata al più presto possibile».

E ancora, il 14 gennaio 1805, il Diodati al de' Medici: «Quando V.E. favorì nella Zecca a dirigere la liberata ultima di argento...».

16 gennaio 1805. «Sua Maestà è rimasta intesa che nella prima liberata della nuova monetazione di argento *siansi* prese a conto della Regia Corte tre monete per riporsi nel Medagliere della Zecca». Infine, già il 14 gennaio 1805 venivano immesse nel Banco della Pietà molte monete d'argento tostate per la «seconda liberata facienda».

Le monete da 12 carlini della prima *liberata* di argento furono inviate a Pietroburgo, tramite il nostro ambasciatore, duca Antonio Maresca di Seracapriola, come risulta da una lettera, del 5 febbraio 1805, del Diodati al de' Medici; «Le accludo uno scatolino di quattro nuove monete d'argento da 12 carlini, da rimettersi in Russia». Come è noto, delle monete da 12 carlini esistono due conii: uno che raffigura il re con capelli lisci, l'altro che lo presenta con capelli ricciuti (figg. 1 e 2) delle quali riproduco solo i dritti.



Fig. 1



Fig. 2

d/ FERDINANDVS IV. D.G. REX 1805

busto del Re volto a destra

r/ VTR. SIC. HIER. HISP. INF. G. 120

stemma ovale inquartato sormontato da corona reale; ai lati L.D. (Luigi Diodati)

Ag. mm. 37 gr. 27,50

Nessuno studioso ha mai precisato quale sia stato il *primo* conio e quando esso sia stato sostituito dal secondo. Anche per questo aspetto ci soccorrono le fonti d'archivio.

Punto di partenza è la coniazione della moneta da 6 carlini, incisa dal Rega, con il busto del re all'eroica. Come abbiamo già detto, il re, l'11 marzo, approvava questo tipo di busto; e già il 14 marzo si aveva la prima *liberata* di monete da 6 carlini, unitamente all'emissione di monete da 12 carlini (v. *supra*), le quali ultime certamente dovevano ripetere lo stile della precedente *liberata* di gennaio. Infatti, dai documenti, si rileva che, il 24 aprile 1805, il Diodati scriveva al de' Medici: «Presento a V.E. due monete di 12 carlini con cordone senza perle, simili a quella dei sei carlini con la capellatura all'eroica». Tale nuovo conio fu approvato dal Re, tanto che il Rega chiese, oltre che il pagamento per la incisione del 6 carlini, anche una gratificazione «per aver dovuto ridurre quella di carlini dodici al medesimo stile di quello de' carlini sei». Tale nuovo conio venne adottato con la successiva *liberata* del 27 maggio 1805 e proseguito per tutta la durata della monetazione. Del nuovo conio si parla anche in una relazione del marchese Vivenzio al re, in data 13 luglio 1805, a proposito della ricompensa chiesta dal Rega e dall'Arnaud, avendo essi posteriormente (rispetto al primo conio della moneta da carlini 12) eseguito l'incisione del conio della moneta di carlini 6 e adattato l'anzidetto del 12 allo stesso stile del 6».

Quanto abbiamo detto spiega la maggiore rarità dei pezzi da 12 carlini con i capelli lisci, che furono coniatati in sole due *liberate* (gennaio e marzo), in confronto delle emissioni delle piastre con i capelli ricciuti, le quali, essendo state coniate per un ammontare di circa tre milioni di ducati, sono, invece, comunissime.

Il numero globale dei pezzi emessi (12 e 6 carlini), da me citato, si avvicina molto a quello indicato nelle note biografiche del Diodati (6), dalle quali si rileva che sul taglio delle monete d'argento è impresso il motto «Providentia Optimi Principis», che «egli nel 1805 per la prima volta poneva in uso, quando ne regolò la monetazione di circa cinque milioni di ducati».

(6) L. Diodati, «*Dello stato presente della moneta nel regno di Napoli*». Napoli, 1849.

Per risalire dal valore in ducati al numero dei pezzi conati (12 carlini), si deve stabilire una proporzione. Essendo il ducato costituito da 100 grana ed il 12 carlini da 120, qualora in una *liberata* venivano emessi, per esempio, 216'000 ducati (come avvenne il 28 giugno 1805), si ha il seguente rapporto:

$$120 : 100 = 216'000 : x$$

dal che, con semplicissimo calcolo, si desume che, in quel giorno, vennero liberati 180'000 pezzi da 12 carlini.

Michele Pannuti